

Sibyl von der Schulenburg

Mascialino, R.

2016 *Sibyl von der Schulenburg: per Cristo e Venezia*. PREMIO LETTERARIO NAZIONALE 'FRANZ KAFKA ITALIA®' VI Edizione 2016, Sezione Romanzi, **Primo Premio**: Recensione.

Il romanzo storico di **Sibyl von der Schulenburg per Cristo e Venezia** (Saonara PD: il prato casa editrice 2015: Prefazione dell'Autrice) si svolge nel primo Settecento, all'epoca del secondo attacco turco alla Serenissima Repubblica, che culminò con la vittoria di Venezia nel 1716. Artefice della sconfitta del nemico fu il talento bellico del generale e feldmaresciallo Johann Matthias von der Schulenburg di aristocrazia prussiana, grazie al quale tremila uomini al suo comando riuscirono a vincere in una storica battaglia combattuta contro i più di trentamila uomini al comando del serraschiere o capo delle forze armate dell'Impero Ottomano Kara Mustapha, vittoria che mantenne Corfù ancora quale baluardo veneziano contro l'avanzata dell'Islam in Italia e, secondo le mire dell'Impero Ottomano, attraverso l'Italia nell'intera Europa, mire dei popoli islamici sull'Europa che da sempre e fino anche all'epoca attuale hanno colorato e colorano di tinte fosche per qualche aspetto non di poco peso il fondamentalismo religioso. Il volume si basa sul precedente romanzo di Gerhard Werner von der Schulenburg dal titolo *Der König von Korfu, Il re di Corfù*, dedicato appunto alla ricostruzione della vita di Matthias, in onore e memoria del quale restano anche alcuni monumenti a Venezia e a Verona. Molto opportune sono le note peritestuali consistenti sia nella prefazione dell'Autrice che espone brevemente quanto chiaramente i canoni che stanno a monte della sua traduzione adattata alla cultura italiana, sia nelle due Tavole, poste una ad introduzione del romanzo e relativa agli eventi storici in cui si situa l'azione, l'altra alla fine a chiarimento dell'identità dei personaggi principali con distinzione tra quelli dotati di corrispondenza storica e quelli facenti parte della pura finzione romanzesca. Molto interessante è l'andamento stilistico in cui si realizza il romanzo. La narrazione si svolge con ampia e voluta lentezza, per così dire sotto l'egida di Saturno, che viene esplicitamente citato nel romanzo dal medico che fa l'oroscopo al generale, il pianeta conservatore per eccellenza, che controlla e frena l'impulso ad agire, un po' come nel dramma *Wallensteins Tod* di Friedrich Schiller, nel quale Saturno astrologicamente la fa da sovrano trattenendo Wallenstein dall'azione, solo con esiti completamente diversi che nel romanzo. Di fatto comunque anche Matthias von der Schulenburg resta per lungo tempo piuttosto indeciso se accettare o meno di combattere a Corfù e solo dopo pressanti richieste e tante riflessioni espresse con sommo dettaglio introspettivo decide di agire e sarà per il meglio di Venezia. Tornando alla lentezza narrativa, è grazie ad essa che si può godere al meglio della massa di precisi particolari descrittivi di luoghi, arredi e costumi, aspetto delle persone secondo le situazio-

ni, di costanti approfondimenti psicologici della personalità dei vari personaggi appartenenti nella gran parte all'alta aristocrazia compreso il Re di Svezia Carlo XII, il Doge Alvise Pisani, il filosofo e matematico von Leibni(t)z, il Gran Capitano di ventura Eugenio di Savoia al servizio degli Absburgo cui si deve tra l'altro la costruzione del Castello di Belvedere a Vienna, sua residenza, e tante altre figure interessanti. Molto suggestive sono le atmosfere interiori suscitate dalla vista di paesaggi immersi nei tramonti e nelle albe, nei vari fenomeni naturali e negli eventi che hanno luogo a Venezia, nonché suscitate dagli speciali interni di palazzi nobiliari, così che il quadro d'epoca che ne esce non potrebbe essere più ricco e completo, visibile, per così dire, quasi cinematograficamente. In altri termini: la trama di superficie fatta di eventi rapidi tipica del romanzo d'azione non ha mai il sopravvento sulla più complessa realtà della vita che viene invece privilegiata e permette la ricostruzione di un pezzo di storia non come semplice cronaca, ma come spaccato veritiero e sapientemente articolato della storia. Particolarmente interessanti sono i personaggi femminili, in special modo alcuni tra quelli dovuti all'immaginazione romanzesca. Tali donne consigliano, prevedono, mostrano acuta intelligenza e si prestano a collaborazioni con il mondo maschile che richiedono diplomazia, intelligenza e astuzia, capacità di affrontare rischi e pericoli con abilità e tenuta di carattere, ciò in una concezione della donna che mostra riconoscimento e rispetto delle qualità femminili e che non chiude il mondo muliebre nella sfera erotico-affettiva, nella sfera dei sentimenti che la donna nutre profondamente in quanto donna comunque anche nel romanzo, ma ai quali non soggiace mostrando razionalità come e quanto un uomo. Una lancia spezzata a favore di una presenza femminile a testa alta nella storia, per nulla soggetta al maschio o esclusa dalle questioni più importanti.

Il ritratto di Matthias von der Schulenburg, come esce dalle immagini che ne dà il romanzo dell'Autrice, fa conoscere un personaggio dalla personalità affascinante che contribuirà alla conoscenza e alla fama dello stesso in aggiunta a quanto la storia già tramanda. Di lui resta anche un ritratto ad olio di Giovanni Antonio Guardi risalente al 1741 e conservato nel Museo del Settecento di Ca' Rezzonico. Qui il conte Matthias mostra tutto lo sfarzo del suo nobile lignaggio e la risolutezza adatta a un comandante militare, la posa lo presenta con una mano sulla spada, il petto in fuori, sicuro di sé, senza macchia e senza paura, coraggioso e inflessibile come deve essere per altro un militare. Al di là della posa, il volto mostra alcuni tratti psicologici importanti secondo le diverse impostazioni espressive che i due emisferi cerebrali danno agli emivolti: nella sezione a destra nella tela lo sguardo e la bocca espressivamente spietati e risoluti, gravi, a sinistra della tela lo sguardo sensibile, la bocca in un atteggiamento di malinconico sorriso appena accennato in un'espressione molto umana. In piena assonanza con il ritratto di

Guardi risulta il ritratto psicologico anche nel romanzo di Werner e Sibyl von der Schulenburg che mette in evidenza la poliedrica personalità del generale nell'approfondimento psicologico che riguarda un tale protagonista della storia.

Ancora un rilievo molto interessante tra gli altri: stanno talora nel testo esotismi provenienti dalla lingua madre dell'Autrice che si inseriscono quasi del tutto impercettibilmente nell'italiano, lingua capace di assumere in sé le più sottili sfumature psicologiche e stilistiche. Tali esotismi per altro rari, vengono colti molto piacevolmente da chi conosce il tedesco appunto quali echi lontani della presenza della lingua tedesca sottostante all'italiano dell'opera e servono anch'essi egregiamente alla finalità di condurre per parte loro, per quanto impalpabilmente, nella personalità a monte della scrittura del romanzo di Sibyl von der Schulenburg, che non è quella tipica dell'italiano, ma appunto è di marca germanica, come mostra anche la eccellente squadratura e conduzione della trama romanzesca, impeccabile dal punto di vista della più solida capacità narrativa.

Per finire la breve nota di presentazione dell'opera, un romanzo, quello di Sibyl von der Schulenburg, che conferma sia come la storia sia maestra di vita qualora venga presa visione del suo più vasto orizzonte come viene magistralmente delineato nell'opera, sia come un romanzo storico – genere assai complesso per ragioni che si possono intuire e che qui non si possono esporre necessitando la digressione maggiore spazio di quello concesso ad una recensione – possa dare ragione della ricostruzione storica sul piano romanzesco in base alla vasta cultura, alla profondità della visione del mondo e all'eccellenza diegetica in possesso dello scrittore, della scrittrice.

Rita Mascialino